



## UNA FOTO, UNA STORIA DI GION GUTI

PARMA E I PARMIGIANI RIVISTI  
ATTRAVERSO GLI SCATTI DI UN  
CURIOSO DELLA CRONACA

\*\*\*\*\*



### **I CAPANNONI DEL CASTELLETTO**

*I "capannoni". Un nome che indicava quei "casermoni" dove il duce aveva mandato a vivere, sparpagliati nelle varie periferie della città, i "ribelli" dell'Oltretorrente. Ma anche un nome per definire i loro stessi abitanti, povera gente che spesso viveva di espedienti, a volte anche ai limiti della legge. I capanón. Qui vediamo forse gli ultimi "capannoni" della città, il famoso "Castelletto", che ancora negli anni Sessanta si trovava nell'attuale via Zarotto. "Chi abitava lì era fortunato", ricorda l'oltretorrentino doc Alberto Michelotti. "Perché lì gli appartamentoini erano abbastanza spaziosi e le*

*condizioni di vita erano tutto sommato decenti. Gli altri erano invece dei veri e proprie "ghetti di povertà". C'era al capanón dal Cornòcc', e la Navètta, al Navili, al capanón al sùcor (dove adesso c'è l'Auditorium Paganini), il "Paullo", dalle parti della Madonnina. Vivevano male, i capanón. Si mettevano in fila per lavarsi, i servizi igienici erano scadenti. I capanón j éron zò cme 'na carpäda".*



NELLE FOTO

*pag. 1 - I "capannoni" di via Zarotto*

*pag. 2 - I "capannoni" e i loro abitanti*